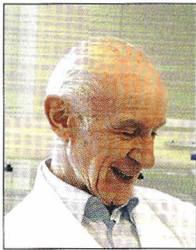


PREVENIRE FIN DALL'INIZIO DELLA VITA

di **DINO PEDROTTI**,
neonatologo



Dino Pedrotti

‘Prevenire è meglio che curare’ è una frase fin troppo ovvia e può valere per ogni nostra attività, non solo di tipo sanitario: chi va in macchina o in montagna deve prevenire incidenti, un politico deve saper prevenire una crisi economica, e così per un genitore è meglio prevenire i possibili problemi di salute e di comportamento di un figlio. Non dobbiamo dimenticare che mettere al mondo un figlio significa mettere al mondo una persona che ci giudicherà in base a come ci siamo comportati nei suoi confronti. Allevare un figlio è come trattare materiale esplosivo: se lo

Festa del prematuro svoltasi a Trento lo scorso 17 novembre.



maltrattiamo o lo riscaldiamo troppo (viziandolo), può scoppiarci tra le mani. Per fare fuochi d'artificio occorre studiare e avere una patente, per avere un figlio no. Per poter gioire con lui, occorre studiare e saper prevenire, prevenire, prevenire, fin dall'inizio.

‘Fin dall'inizio’ significa assumersi responsabilità fin dalla fase di progettazione. Per prevenire incidenti in montagna, io devo programmare una gita in base al tempo meteorologico e soprattutto in base alle capacità mie e di chi mi accompagna. Altrimenti sono un incosciente e un irresponsabile. Negli ultimi cinquant'anni la scoperta e la diffusione della ‘pillola’ di Pinkus e di altri metodi di controllo della fertilità hanno permesso alle coppie di programmare in modo molto efficace il concepimento e la nascita di un figlio.

Come abbiamo già ‘stu-

diato’, il nostro cervello ‘trino e intelligente’ può valorizzare il cervello ‘istintivo’ ereditato dai rettili (orientato ad avere e dominare per la sopravvivenza dell'individuo e della specie) oppure il cervello ‘emotivo’ da mammifero (orientato alla ricerca del benessere e dei massimi piaceri) oppure può seguire la parte più razionale e umana del cervello, che sa valutare le possibili conseguenze future dei nostri atti (UCT agosto e ottobre 2014).

Mentre nel caimano e nella scimmia la gestione dell'aggressività e della sessualità è istintiva, nell'uomo può essere controllata in modo responsabile. L'uomo può quindi concepire un figlio in tre modi: con la violenza dello stupro (1), con l'incoscienza che troppo spesso accompagna la coppia (2), oppure con una programmazione ‘dal punto

7 – DAL NEONATO AL BAMBINO

di vista del figlio' che nascerà (3). Quando progettiamo una casa o una strada noi ci mettiamo nei panni di chi utilizzerà queste cose e non vogliamo che in futuro si dica che abbiamo progettato in modo irrazionale. La domanda da farsi è semplice: «Un figlio come vorrebbe essere stato concepito?». La prevenzione primaria pre-concepimento non fa ancora parte di una cultura di fondo.

Già in epoca preconcezionale i futuri genitori devono saper prevenire possibili danni al figlio.

Ad esempio, il rischio di malformazioni cromosomiche (sindrome di Down, in particolare) è nettamente maggiore se le madri hanno superato i 40 anni. Anche l'aborto deve essere prevenuto al massimo: già Nilde Lotti disse che non è un diritto, ma è sempre una sconfitta per la donna, possibilmente da evitare (PCI, 1978).

La procreazione assistita è una pratica da valutare in rapporto ai rischi: più delle metà dei tentativi sono infruttuosi e le frequenti gravidanze gemellari aumentano nettamente i rischi per i figli, con elevati tassi di prematurità. Anche qui la scelta si dovrebbe fare dal punto di vista del figlio: un figlio non vorrebbe essere considerato oggetto di proprietà o di piacere ('avere e apparire'), ma 'essere' un soggetto di diritti.

La prematurità colpisce nel mondo un neonato su 10 e costituisce il più importante fattore di rischio di mortalità e di esiti negativi. Abbiamo già visto (UCT dicembre 2013) che il nostro Trentino registra da più di vent'anni bassissimi tassi di mortalità neonatale e infantile. Oggi ci muoiono nel primo anno di vita appena due bambini ogni 1000 nati (cent'anni fa più di 200 su 1000, 40 anni fa più di 20 su 1000); tre quarti di questi muoiono perché prematuri o malformati.

Negli ultimi vent'anni siamo arrivati a far sopravvivere sempre più neonati, anche se di peso inferiore a 1000 g, anche se nati da gravidanze che si interrompono a cinque mesi e mezzo: 23-24 settimane rappresentano un limite sotto il quale è e sarà impossibile curare



Facciata del Duomo illuminata di viola, simbolo della manifestazione.

un neonato, perché non sono ben formati gli alveoli polmonari. I neonatologi non devono gareggiare per registrare record di sopravvivenza con accanimento terapeutico (possono sopravvivere anche neonati di 300 g e di 22 settimane!); i rischi di esiti neurologici gravi sono tanto maggiori quanto più prematuro è il neonato.

Questi esiti (paralisi cerebrale, ritardo mentale grave, cecità, sordità) devono essere ben controllati, ed è quanto abbiamo fatto per trent'anni. Quando negli anni Settanta abbiamo organizzato in provincia l'assistenza neonatale ci era ben chiaro che dovevamo diminuire la mortalità rispettando la qualità di vita. Tra i nati trentini di 1000-1500 g (la fascia più a rischio), nei primi anni '70 moriva il 75 per cento e il 5 per cento riportava esiti gravi; nei primi anni '90 la mortalità si era ridotta dal 75 al 5 per cento ma non era aumentata la percentuale di esiti gravi.

Questi sono problemi molto 'caldi' di bioetica. In Olanda li hanno risolti ammettendo discutibilmente l'eutanasia attiva per neonati di 23-24 settimane...

Prevenire la prematurità è veramente difficile, tanto è vero che le percentuali di prematuri non diminuiscono; anzi aumentano con la diffusione

della procreazione assistita.

La Neonatologia di Trento ha sempre considerato anche il 'lato umano' e non solo il 'lato tecnico'. I genitori hanno continui contatti col figlio, il latte di mamma è fornito a percentuali altissime alla Banca del Latte presente da 40 anni; più dell'80 per cento dei nati tra 1000 e 1500 g viene dimesso col latte di mamma.

Una Associazione di "Amici della Neonatologia Trentina" interpreta da trent'anni i bisogni, i diritti dei genitori all'interno del reparto (www.neonatologiatrentina.it). È da 15 anni sostiene diversi progetti annuali in decine di ospedali nel Sud Est asiatico (perché la nostra filosofia di base è ben adeguata ai paesi in via di sviluppo).

Il 17 novembre di ogni anno si festeggia nel mondo la "Giornata del Prematuro", proponendo all'attenzione pubblica i problemi della prematurità. Anche a Trento la festeggeremo, come in moltissime città del mondo: un monumento illuminato di viola (la facciata del Duomo) ricorda l'evento alla cittadinanza. ●

